



Cos'è un Haiku

Nella letteratura giapponese, gli Haiku rappresentano una parte molto importante e caratteristica dell'essenza più profonda della cultura nipponica.

La condizione alla base di questo tipo di poesia è la convinzione dell'inadeguatezza del linguaggio, rispetto al compito di testimoniare la verità. C'è molta cultura Zen alla base della poesia Haiku, il cui intento è quello di far tornare il linguaggio alla sua essenza pura, ovvero alla sua nudità

Nessuna manifestazione del reale, neppure la più semplice, è indegna di essere trattata dai Maestri di Haiku: in ogni cosa è l'energia vitale a svelarsi alla mente, se questa è scevra da schemi e pregiudizi, dalle proprie abitudini e dai limiti del razionale. E poiché l'energia vitale è movimento, anche l'Haiku, seppure nella sua semplicità, dovrà permettere a questo movimento di esprimersi, attraverso le sillabe, e di esprimere a sua volta la comunione, l'esigenza dell'uomo di essere tuttuno con la natura.

Anche se veicolo di questa comunione, l'Haiku, però, non diventa mai semplice descrizione realistica, ma va sempre interpretato come testimonianza di una visione che va appunto oltre gli schemi di cui sopra.

Esistono almeno due modi di scrivere Haiku che danno vita a due stili diversi.

Il primo stile è caratterizzato dal fatto che uno dei tre versi (normalmente il primo) introduce un argomento che viene ampliato e concluso negli altri due versi.

Il secondo stile produce Haiku che trattano due argomenti diversi messi fra loro in opposizione o in armonia. Questo secondo stile può attuarsi con due modalità: il primo verso introduce un argomento, il secondo verso lo amplia e lo approfondisce, il terzo verso produce un'opposizione di contenuto, un capovolgimento semantico che in qualche modo ha però relazione con il primo argomento. Questo sbalzo semantico può anche essere sottilissimo.

Ma potrebbe anche essere che il primo verso introduce un argomento, e sono i due versi successivi che introducendo un nuovo argomento lo mettono in relazione con l'argomento trattato nel primo verso (in opposizione o in armonia).

Basho, uno dei massimi poeti di Haiku, dopo aver letto una composizione del discepolo Kikaku, gli disse: "Hai la debolezza di voler stupire. Cerchi versi splendidi per cose lontane; dovresti trovarli per cose che ti sono vicine".

Nelle poesie di Basho l'intera natura è chiamata ad esprimersi: l'acqua, le rocce, i fiori, il sole, le nuvole e le stelle, gli animali, le piante, il mare e il vento e insieme a tutto ciò, il dolore e la gioia dell'uomo. Tutto è Kami, divinità, e al cospetto del divino il poeta si colloca, anima e corpo in un'unità inscindibile, nella condizione estatica della contemplazione.

L'Haiku è nato in Giappone nel XVII secolo.

Deriva dal Tanka, componimento poetico di trentun sillabe.

Si scrivevano poesie Tanka già nel IV secolo. Il Tanka è formato da cinque versi con una quantità precisa di sillabe per ogni verso: il primo verso contiene cinque sillabe, il secondo sette sillabe, il terzo cinque sillabe, il quarto sette sillabe, il quinto sette sillabe. Eliminando gli ultimi due versi si è formato l'Haiku.

La prima antologia di poesia giapponese intitolata "Manyōshū" risale all' VIII secolo; comprende 20 volumi con 4.500 poesie in diverso stile.

In Giappone si calcola che più di dieci milioni di persone si diletta a scrivere Haiku. Ci sono attivissimi gruppi di poeti (chiamati Haijin) che si riuniscono per parlare di Haiku. Tutte le maggiori riviste e quotidiani giapponesi hanno una rubrica dedicata agli Haiku.



I Grandi Maestri

Matsuo Bashō

Yosa Buson

Kobayashi Issa

Masaoka Shiki

Matsuo Bashō

Bashō (bah-shoh), pseudonimo di Matsuo Munefusa (1644-94), poeta giapponese, è considerato lo scrittore più importante di haiku giapponese negli anni in cui nasceva questo genere di poesia. Nato in una famiglia di samurai fra le più importanti della nobiltà, Bashō rifiutò quel mondo e divenne un vagabondo. Studiò Zen, storia, e poesia cinese classica, mentre viveva in povertà con il solo aiuto economico di un modesto sussidio e di donazioni dei suoi molti studenti. Dal 1667 visse a Edo (l'attuale Tokio), dove cominciò a comporre haiku. Da secoli Bashō è il poeta più amato in Giappone, sia perché in lui avvertono tutta l'anima della loro cultura tradizionale, sia perché fece coincidere la poesia con l'itinerario quotidiano dell'esistenza portando l'haiku il più vicino possibile alla vita e liberandolo da ogni ricercatezza stilistica. La struttura dei suoi haiku riflette la semplicità della sua vita meditativa. Quando Matsuo sentì il bisogno di stare in solitudine, si ritirò nel suo basho-an, una capanna di foglie di piantaggine (basho), da cui assunse il suo pseudonimo.



Bashō infuse una qualità mistica in molti dei suoi versi e tentò di esprimere i temi universali attraverso semplici naturali immagini, dalle ombre del chiarore di luna alle pulci nella sua capanna. Influenzato dal suo vivere secondo lo Zen, portò negli haiku lo "Stile Elegante" (fuga-no-michi) e si avvicinò alla poesia stessa come ad uno stile di vita (kado, la via della poesia) nella convinzione che la poesia potesse essere una fonte di miglioramento intellettuale. "Realizza il miglioramento intellettuale e poi torna in questo mondo di umanità", disse. Ed ancora "Non seguire le orme dei vecchi maestri, ma cerca quello che loro cercarono." Il suo "Stile Elegante" non incluse il trappings mero associato con eleganza; egli cercò la visione autentica della "vecchiaia". La sua attenzione al mondo naturale trasformò la forma di questi versi da un passatempo frivolo in un genere importante della poesia giapponese.

Negli ultimi dieci anni di vita Bashō fece molti viaggi, ricavando da essi molte immagini che ispirarono la sua poesia contemplativa. Collaborò anche con poeti locali sulla forma di collegamento fra i versi conosciuta come renga. Oltre ad essere il maggior poeta di haiku e renga, Bashō scrisse haibun, breve prosa e travelogues della prosa-e-poesia come Oku-no-hosomichi (L'ultimo viaggio verso i distretti del nord) del 1689; che sono rimaste opere uniche nella letteratura mondiale.

Taniguchi Buson

Taniguchi Buson (bu-sahn) (1716-1784), chiamato più tardi Yosa Buson, era un poeta di haiku giapponese ed anche affermato pittore. E' riconosciuto come un grande poeta giapponese di haiku, secondo solo al grande maestro Matsuo Bashō, fra i poeti dell'Edo o del periodo Tokugawa (1600-1868). Buson nacque in un sobborgo di Osaka; rimasto orfano in giovane età, si trasferì a Edo (l'attuale Tokio) nel 1737 per studiare pittura e la poesia haiku nella tradizione di Basho.

Dopo la morte di uno dei suoi insegnanti di poesia nel 1742, visitò il nord del Giappone, dove visse Bashō ed anche le regioni occidentali, fino a quando nel 1751 si stabilì a Kyoto.

Particolarmente attivo come pittore tra il 1756 ed il 1765, Buson tornò gradualmente agli haiku, guidando un movimento che voleva favorire il ritorno alla purezza dello stile di Bashō eliminando dagli haiku l'intelligenza superficiale.



Nel 1760 si sposò e nel 1771 con il suo contemporaneo Ike no Taiga dipinse una famosa serie di dieci scene, dimostrando così di essere uno dei maggiori pittori della sua epoca. Il maggior contributo che Buson diede agli haiku è la sua complessità ed il suo spirito di osservazione da pittore. L'abilità tecnica di Buson come artista è visibile nel dettaglio visuale della sua poesia.

Il gruppo di poesia che fondò pubblicò il suo primo libro nel 1772. I suoi haiku mostrano un stile maggiormente obiettivo ed illustrato di quelli più compassionevoli di Bashō. Mentre Bashō insegnò "La tecnica del Maestro, poi la dimentichi", la tecnica di Buson è meno trasparente ed i suoi poemi più consapevolmente composti; fu infatti un poeta evocativo e con una particolare sensibilità. Nel 1776 il suo gruppo costruì un Bashoan (casa Basho per raduni) e sua figlia si sposò, anche se questo infelice matrimonio addolorò profondamente il poeta. Oltre agli haiku egli scrisse lunghi versi influenzato dalla poesia classica cinese e giapponese. Buson comunque fu ricordato principalmente come pittore fino a quando le sue composizioni non furono valorizzate da scrittori moderni come Masaoka Shiki e Hagiwara Sakutarō.

Kobayashi Issa

Kobayashi Nobuyuki (1763-1827), poeta di haiku giapponese del periodo Edo (1600-1868). Noto anche come Kobayashi Cataro, ma sicuramente più famoso come Issa, pseudonimo che assunse nel 1793, nacque a Kashiwabara, ora parte di Shinano-machi (Città di Shinano), Prefettura di Nagano.

La sua poesia è particolarmente straordinaria in considerazione della vita che trascorse il poeta. Perse la madre quando era ancora molto giovane, a soli due anni, e la seconda moglie del padre lo trattò sempre male, finché a soli tredici anni, con l'aiuto del padre, se ne andò da casa per raggiungere Edo (l'attuale Tokio), dove visse in povertà per venti anni.

La sua permanenza a Edo non venne registrata fino al 1787 quando si iscrisse alla scuola di haiku di Katsushika. Issa iniziò a scrivere haiku all'età di 25 anni, dopo aver appreso quest'arte dai Maestri Genmu e Chiku-un, con il Maestro Seibi Natsume che fungeva da suo protettore.



Nel 1791, alla morte di Natsume, Issa venne nominato suo successore, ma rinunciò ben presto a questo ruolo per viaggiare e visitare il sud-ovest del Giappone, fino alla morte del padre nel 1801. Fu nominato unico erede dal padre, ma la matrigna, in accordo con il fratellastro, riuscì ad impedirgli di accedere alle sue proprietà per ben tredici anni.

Dopo aver visitato e vissuto in vari luoghi, fra cui Kyoto, Osaka, Nagasaki, Matsuyama ed altre città occidentali, Issa ritornò alla sua casa di Kashiwabara all'età di 51 anni e qui sposò una giovane donna del villaggio. Da lei ebbe quattro figli che però morirono durante l'infanzia. Perse anche la moglie mentre dava alla luce il quarto figlio e la sua casa venne completamente distrutta da un incendio.

Visse altri quattro anni durante i quali si risposò e finalmente ebbe un erede, una bambina, nata subito dopo la sua morte all'età di 65.

Il capolavoro di Issa è considerato "Ora ga haru" (1820), ma hanno ottenuto grande successo anche "The Diary at My Father's Death" (1801) e "My Springtime" (1819).

Rispetto alla serenità di Basho ed alla compostezza di Buson, la poesia di Issa è più tipica di un linguaggio disadorno, utilizzando spesso dialetti locali e parole della comune conversazione quotidiana, ma fermamente radicata nella filosofia buddista. A volte umoristico o sarcastico, spesso di qualità disuguale, i suoi poemi sono apprezzati per il loro acume compassionevole ed il penetrante intuito. Alla morte di uno dei suoi bambini, scrisse:

*Questo mondo di rugiada
è solamente un mondo di rugiada -
ed ancora*

Masaoka Shiki

Masaoka Shiki, il cui vero nome era Tsunenori, nacque nel 1867 a Matsuyama, nello Shikoku settentrionale. Suo padre, Masaoka Hyata era un samurai di bassa casta che morì quando Masaoka aveva solo cinque anni. Sua madre, Yae era un'insegnante. Fu il nonno ad iniziarlo allo studio dei classici cinesi, e così mentre ancora andava a scuola, Masaoka già scriveva prose e poesie. Nel 1883 lasciò Matsuyama per trasferirsi a Tokio, dapprima alla University Preparatory College e poi alla Imperial University per completare gli studi della letteratura giapponese classica.

Durante questo periodo viaggiò molto in Giappone ed incontrò Natsume Soseki (1867-1916) che più tardi divenne famoso come romanziere e scrittore di novelle.

A vent'anni, mentre lavorava come corrispondente nella guerra cino-giapponese, si ammalò di tubercolosi e decise quindi di abbandonare gli studi. In seguito di un'emorragia cagionata dalla propria malattia assunse lo pseudonimo di Shiki in riferimento ad un'antica leggenda secondo la quale il cuculo (in giapponese hototogisu), canta fino a sputare sangue.



Shiki si dedicò a tempo pieno alla letteratura ed iniziò a comporre Tanka e Haiku. Nel 1892 iniziò a collaborare con il giornale "Nihon", sul quale scrisse la sua opinione estremamente negativa sullo stato in cui versava la poesia giapponese ed in particolare l'Haiku. In quel periodo la forma del verso di diciassette sillabe tradizionale fu considerata incapace di esprimere le complessità della vita moderna, avviò così la riforma della forma poetica degli Haiku. L'Haiku, dopo aver raggiunto la massima forma espressiva con Kobayashi Issa, stava lentamente decadendo ed i suoi contenuti si erano sempre più distaccati dalla vita reale. Da molti veniva quasi considerato un gioco di parole anziché una rappresentazione della realtà. Egli sosteneva l'importanza dell'osservazione realistica basata sulla tecnica di "disegnare" (lo shasei) nella presentazione delle immagini. Masaoka stesso adottò la pratica di recarsi nei luoghi di ispirazione e fare schizzi, abbandonando la tradizione di immaginare. Il suo consiglio per un aspirante poeta era: "Usa entrambi i ritratti, immaginari e reali, ma preferisci questi ultimi".

In quegli anni il Giappone stava vivendo il periodo della Restaurazione Meiji (1868-1912) durante il quale si aprirono i canali di comunicazione con l'occidente, dando ovviamente una forte scossa alla tradizione. Shiki fu il primo grande autore di Haiku a vivere nel mondo industrializzato.

Nel 1897, con alcuni suoi discepoli, fondò la rivista letteraria Hototogisu e l'anno successivo rivolse la sua attenzione ai Tanka con Letters to the Tanka Poets.

Con i suoi seguaci contribuì anche a modernizzare il Tanka. Le più importanti opere di Masaoka sul soggetto sono: Dassai Sho-Oku Haiwa (1892), Basho Zatsudan (1894), un'analisi critica dei principi di Bashō, Haikai Taiy (1895), e Haijin Buson (1897). L'apprezzamento di Shiki delle arti visive fu approfondito dalla sua amicizia con Nakamura Fusetsu (1866-1943), un artista di stile occidentale che studiò a Parigi per alcuni anni. I

suoi due Diari, pubblicati nel 1901-1902 combinano la qualità della poesia classica giapponese con l'autobiografia moderna.

Negli ultimi anni di vita Masaoka fu costretto a letto, ma la sua casa divenne un luogo di incontro per i suoi amici e seguaci che si ritrovavano per discutere sulla letteratura.

Masaoka Shiki morì a Tokio il 9 settembre 1902, poche settimane prima del trentacinquesimo compleanno.



Haiku

**pioggia di prima estate:
nella redazione,
io sono solo**
Masaoka Shiki

**silenzio:
graffia la pietra
la voce delle cicale**
Matsuo Bashō

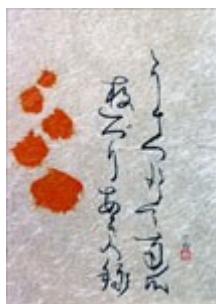
**si sveglia
e sbadiglia, il gatto;
poi, l'amore**
Kobayashi Issa

**giovinezza:
rende bello persino
i morsi della pulce**
Kobayashi Issa

**farfalle -
sul cammino d'una
fanciulla
davanti e dietro di lei**
Chiyo-jo

**l'aquilone
anche ieri nel cielo
al solito posto**
Yosa Buson

**stagione delle piogge:
i miei capelli di nuovo
intorno al pallido viso**
Matsuo Bashō



**convalescenza:
stancarsi gli occhi
contemplando le rose**
Masaoka Shiki

**Lui - una parola
Io - una parola
e l'autunno incalza.**
Takakama Kyoshi

**primo giorno dell'anno
un vento di mille anni fa
soffia tra i pini**
Uejima Onitsura

arriva, primavera.
Anche alla montagna che
nemmeno ha nome.
Foschia chiara.
Matsuo Bashō

io solo c'ero.
Io, solo. E fioccava
intorno la neve.
Kobayashi Issa

pioggia primaverile -
proprio ora le cose
diventano splendide.
Chiyo-jo

Tempio di Koudaji;
una donnola in un cespuglio
trifoglio al crepuscolo.
Yosa Buson

cose che non lasciano ricordo
la neve fresca
e lo scoiattolo che salta
Kusatao Nakamura



mezzodi di pieno estate
la morte con gli occhi socchiusi
guarda la gente
Iida Dakotsu

l'aquilone
anche ieri nel cielo
al solito posto
Chiyo-jo

l' orchidea, di notte
nasconde nel profumo
lo splendore del fiore
Yosa Buson

il mare si oscura il grido
delle oche selvatiche
qualcosa di bianco
Matsuo Bashō

luna di bambù
mentre accarezza il suolo
della prima neve
Taniguchi Buson

basso sopra i binari
il volo dell'anatra selvatica
notte di luna
Kobayashi Yataro

cose che non lasciano
ricordo
la neve fresca
e lo scoiattolo che salta
Kusatao Nakamura

inverno desolato
nel mondo di un solo colore
il suono del vento
Chiyo-jo



il vecchio stagno
la rana salta
tonfo nell'acquatito
Matsuo Bashō

mattino di cicale
amori e odi, tutti
tornano a me
Ishida Hakyō

chiudendo gli occhi
in un antico amore
mi riscaldo
Hino Sōjō

basso sopra i binari
il volo dell'anatra selvatica
notte di luna
Masaoka Shiki

ancora una volta
qualcuno mi oltrepassa
sera d'autunno
Kobayashi Issa

creste di gallo
devono essere
quattordici o quindici
passi
Masaoka Shiki

brezze primaverili -
Tra le verdi pianticelle d'orzo,
cristallino è il suono delle acque
Mokudo

senza morire...
dopo molte notti di viaggio
in un tramonto d'autunno
Matsuo Bashō



C'ero soltanto.
C'ero. Intorno
cadeva la neve
Kobayashi Issa

le ruote della locomotiva
si fermano
nell'erba d'estate
Yamagushi Seishi

sulla grande campana
posata a dormire
ah! la farfalla
Yosa Buson

il convolvolo!
il secchio del pozzo avviluppato
acqua in prestito
Chiyo-jo



lievi lievi
spiriti dei morti venite
qui
e rinfrescatevi
Masaoka Shiki

legge di Buddha
splendente
nella rugiada della foglia
Kobayashi Issa

colori lievi
solo camelie
nella foschia mattutina
Mizuhara Shuōshi

qui
raggiungono il mio occhio
solo cose fresche
Matsuo Bashō

spiaggia alla bassa marea:
tutto ciò che prendo
è vivo
Chiyo-jo

la bella luna
lasciata dal ladro
alla finestra
Daigu Ryokan

pulisco la lente
degli occhiali - anche dalla
parte
dell'occhio cieco
Hino Sojo

in questo mondo
dall'alba già tribola
pur la farfalla
Kobayashi Issa



debbo di nuovo partire,
ma, nella brezza montana,
mi è difficile lasciare
la fresca ombra degli alberi
Oshikochi Mitsune

nel vecchio stagno
una rana si tuffa.
il rumore dell'acqua.
Matsuo Bashō

rugiada bianca
- obi bene annodato
anche da mortaro
Mitsuhashi Takajo

la farfalla dorme tranquilla
aggrappata
alla campana del tempio
finché non suonerà
Taniguchi Buson

torna l'inverno
per il primo bianco,
nel chiaro di luna
Yosa Buson

è' un dimagrimento estivo,
ha risposto, ma dopo...
oh, le lacrime!
Kitamura Kigin

dilegua l'eco della campana del tempio;
persiste la fragranza delicata dei fiori;
ed è sera.
Matsuo Bashō



cadono i fiori di ciliegio
sugli specchi d'acqua della risaia: stelle,
al chiarore di una notte senza luna.no
Yosa Buson

vento d'autunno
allo sguardo
tutto è haiku.
Takahama Kyoshi

nella pioggia primaverile
di certo, è uscito
lo spiritello della pietra.
Murakami Kijo

solitudine:
i fuochi d'artificio che fioriscono,
dopo cade una stella
Masaoka Shiki

spicchio di mare
memoria d'ombrellone
feudo di sabbia.
Akamota Kawatosho

a Yoshino
fiori di ciliegio ti mostrerò:
capelli di cipresso
Matsuo Bashō

il fiato del bambino
che va e viene nel sonno
la grande rana
Sumiko Sakaguchi



su una salita a Siena
risento una bugia
che avrei dovuto
dimenticare
Natsuishi Banya

**notte triste!
anch'io passo la notte
come il mio maestro**
Yosa Buson

**sollevo il bimbo
all'albero sacro
aggiunge stelle**
Isao Yamazaki

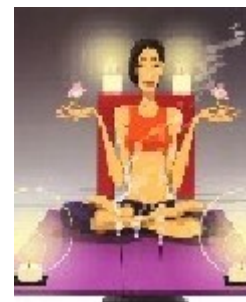
**luce d'autunno
colonna antica tiepida
sotto la mano**
Masaru Watanabe

**aranci in fiore
quelle montagne
mordono
l'azzurro del mare**
Katsuo Sekimori

**luna piena d'autunno:
bellissima semplicemente, perfettamente
chiara**
Miura Chora

**in questo mondo
contempliamo i fiori;
sotto, l'inferno**
Kobayashi Issa

**breve notte:
nel porto rimangono
le luci**
Masaoka Shiki



**alzo il capo e vedo
me coricato
nel freddo**
Miura Chora

**piogge di prima estate:
si accorciano le zampe
delle gru**
Matsuo Bashō

**non c'è nulla -
i campi e le montagne
rubati dalla neve**
Naitō Jōsō

**notte di luna velata:
qualcuno è fermo
tra i peri del giardino**
Yosa Buson



**luna fredda:
nel rumore del ponte
io vado solo**
Tan Taigi

**il Grande Mattino:
tra i pini soffiano
venti antichi**
Uejima Onitsura

**la primavera parte:
pianto tra gli uccelli e lacrime
negli occhi dei pesci**
Matsuo Bashō

**in questo giorno
che tramonta
sono caduti i fiori di ciliegio**
Miura Chora

**sera di primavera:
la fiamma passa
di lume in lume**
Yosa Buson

**fiori di pruno:
è un'estasi
la mia primavera**
Kobayashi Issa

**tra la barca e la riva a
separarci si alza un
salice**
Masaoka Shiki

**nella sera luccica
il ventre delle trote
nell'acqua bassao**
Uejima Onitsura



**ad una ad una
si affacciano nel freddo
le stelle**
Tan Taigi

**vapori:
nella luce della luna
un inizio di primavera**
Kobayashi Issa

**chiacchiericcio
tra i nidi dei passeri
e dei topolini**
Matsuo Bashō

**uccelli migratori...
anche la casa dove sono nato
è oggi il tetto di una notte**
Mukai Kyorai

**fiori di pruno:
si raccoglie il fresco
negli angoli della stanza**
Yosa Buson

**sulle sere serene
e i giorni silenziosi,
piogge di primavera**
Miura Chora

nel giardino davanti
candidamente si apre
la camelia
Uejima Onitsura

l'uno nell'altro si specchiano
i verdi smaglianti
di due colline gemelle
Mukai Kyorai



passero amico,
risparmialo, il tafano
che gioca tra i fiori
Matsuo Bashō

pioggia di primavera
riflessa negli occhi bovini
che non la vedono
Konishi Raizan

scimmie: la voce
roca, e i denti candidi
sotto la luna in vetta
Takarai Kikaku

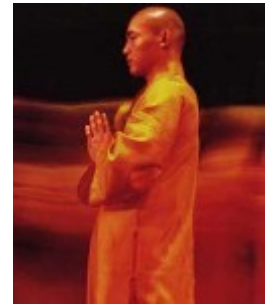
foglie
adagiate su una pietra
sepolta nell'acqua
Naitō Jōsō

vento fresco:
sui campi verdi
un'ombra di nube
Morikawa Kyoroku

fiorisce un pero:
sul luogo della battaglia
le rovine di una casa
Masaoka Shiki

a cinque o sei piedi
nel loro cielo si librano
le libellule
Yoshikawa Ryota

sapori
nella luce della luna
un inizio di primavera
Kobayashi Issa



sul bambù che segna
una sepoltura,
una libellula
Takai Kito

con le ali degli uccelli
lucenti di primavera
amore a prima vista
Miura Chora

tra i fiori che si scuriscono
la bianca peonia
cattura la luna
Kato Gyodai

spiccando i fiori di prumo
mi colpisce la mia mano rugosa -
profumo...
Yosa Buson

la scacchiera del go rovesciata
dalla mia amante; fuori
il canto del piviere
Ikenishi Gonsui

sera:
tra i fiori si spengono
rintocchi di campana
Matsuo Bashō



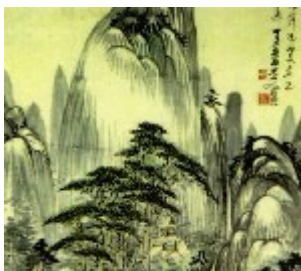
acquazzone:
guarda fuori sola
una donna
Takarai Kikaku

il canto
del cuculo - con l'allodola
disegna una croce
Mukai Kyorai

stringono la via
le spighe dell'orzo
pesanti di pioggia
Naitō Jōsō

guardando indietro,
freddi in questo crepuscolo
i ciliegi di montagna
Konishi Raizan

i fiori di ciliegio
caduti: di nuovo il silenzio
sul tempio di Enjoji
Uejima Onitsura



è primavera:
una collina che non ha nome
velata nel mattino
Matsuo Bashō

che ci sia luna
sul sentiero notturno
di chi porta i fiori
Takarai Kikaku

nei campi di neve
verdissimo il verde
delle erbe nuove
Konishi Raizan

frinire di grilli:
penetra nel muro
la mia ombra
Yoshikawa Ryota

c'è una meta
per il vento
dell'inverno:
il rumore del mare
Ikenishi Gonsui

candidamente sta
sulla bianca peonia
una formica di montagna
Yosa Buson

fiori di ciliegio:
sparsi si posano sull'acqua
della risaia
Morikawa Kyoroku



in cinque o sei
piangendo si
intrecciano
i salici
Mukai Kyorai

giorno di primavera:
nel giardino il passero
prende un bagno di sabbia
Uejima Onitsura

calpesta il fiore
del convonvolo il passero
cieco
Katō Gyōdai

a valle nel fiume
rumore di reti gettate -
luna velata
Tan Taigi

capodanno:
nel cielo sereno si parlano
i passeri
Hattori Ransetsu

nella sera di primavera
quale lettura per l'uomo
senza compagna?
Masaoka Shiki

ad ogni cancello
la primavera comincia
dal fango sui sandali
Kobayashi Issa



si mescolano
il lago e il fiume
nella pioggia di primavera
Yosa Buson

erba estiva:
per molti guerrieri
la fine di un sogno
Matsuo Bashō

monti lungo la costa:
tra i pini piccoli
le acque di primavera
Takai Kito

luna velata
in questa notte non sono
venuti
i suonatori di gong
Mukai Kyorai



scendendo sulle sue uova
il pollo ammira
la peonia
Kobayashi Issa

l'allodola
del mio villaggio: non
la vedo
ma so che canta
Kobayashi Issa

e zappa
ormai
lontano è dallo sguardo
il passante in cerca della via
Yosa Buson

"Datemi alloggio per la notte"
e l'uomo getta la spada.
Tormenta di neve.
Yosa Buson

via ieri,
via oggi,
ormai
non più un'oca
selvatica,
stanotte
Yosa Buson

**stanchezza:
entrando in una locanda,
i glicini**
Matsuo Bashō



**un banana nel temporale;
il gocciolio dell'acqua nel
catino
scandisce la mia notte**
Matsuo Bashō

**sulla spiaggia di sabbia,
impronte: lungo è il giorno
di primavera**
Masaoka Shiki

**giorno di primavera:
si perde lo sguardo in un giardino
largo tre piedi**
Masaoka Shiki

**torri di nubi:
verso sud volano
vele bianche**
Masaoka Shiki

Immagini e testi da:
<http://www.raccontiepoesie.org>